

11
2024

BARONACOM

EDITORIALE

Un nuovo
inizio...

Tutti noi ricordiamo l'inizio della scuola, la prima partita disputata, il primo appuntamento amoroso, ... Li ricordiamo perché c'era in noi una grande attesa, segnata forse da sentimenti e ragionamenti contrastanti: curiosità unitamente a timore; grande speranza e paura di rimanere delusi; preparazione e tuttavia incertezza. Siamo andati incontro alla novità a volte per necessità, a volte per scelta. Ci piace avere delle certezze, delle abitudini dentro le quali sentirci al sicuro e nello stesso tempo siamo attratti dall'idea di qualcosa di nuovo.

L'Avvento, che a partire da domenica 17 novembre ci accompagnerà fino al Natale, è un inizio.

Si avvia un nuovo anno liturgico che ci farà percorrere e celebrare la vicenda di Gesù.

Qualcuno obietterà che trattasi di una ripetizione, non è un vero inizio. In realtà vuole proprio essere una ripartenza in cui il Signore ci offre una nuova possibilità, un po' come quando nel gioco si concede la rivincita o parte un nuovo campionato.

E' un avvio che sarà tale solo nella misura in cui saremo mossi da un vero desiderio, altrimenti rimarremo fermi.

Chiediamoci se c'è in noi un vero desiderio capace di generare in noi un'attesa e un rimbocarsi le maniche.

Di fronte a ciò che non funziona, alla presenza del male, alle mie cadute posso scegliere la logica della rassegnazione, posso dirmi che non vale più la pena, che tutto è già scritto, oppure posso credere che sia ancora possibile costruire una vita e un mondo migliori, secondo il Vangelo.

Questo desiderio non è legato ad una valutazione delle proprie capacità, immaginandosi portatore di qualità stra-

ordinarie, e neppure ad un irenico sguardo sul mondo pensandolo improvvisamente migliore. E', invece, legato alla certezza che Dio non si è ancora stancato di amarci e di suscitare in ciascuno il desiderio del bene. Abbiamo la certezza che la storia è condotta verso la pienezza anche se non ci è dato di sapere i tempi e modi in cui questa si concretizzerà.

Nella consapevolezza che tutto questo è un processo in divenire la cui meta è sempre all'orizzonte, sempre davanti a noi, siamo invitati a metterci in cammino, a fare la nostra parte, a lasciarci modellare per farci trovare con-formi al momento dell'incontro.

Ecco perché questo pellegrinaggio va intrapreso facendosi condurre e plasmare dall'insegnamento di Dio, manifestatosi in Gesù, a noi consegnato nella Parola.

Ecco perché questo pellegrinaggio lo compiamo insieme ai fratelli facendoci compagni di viaggio, capaci di amorevole benevolenza gli uni verso gli altri.

Ci accompagna la Speranza cristiana, cioè la certezza che Gesù è già entrato nella storia, ci ha tracciato la via e ci ha invitato a ripercorrerla, non manca di essere con noi nella grazia dello Spirito e ci attende alla fine per consegnarci la palma della vittoria.

Il nostro non è dunque il ripartire dell'uomo caparbio che non vuole arrendersi, neppure quello dell'uomo irragionevole che non riesce a pensare nulla di diverso, è, invece, l'accoglienza di una chiamata sempre rinnovata, sempre ricolmata di fiducia.

Il tempo di avvento non è dunque una finzione liturgica in cui prepararci al Natale, è tempo di ripartenza, di risposte sollecite al Signore, di sguardo in avanti mossi da autentica speranza cristiana.

Le proposte pensate per questo tempo vogliono essere uno strumento volto ad aiutarci: gli esercizi spirituali con cui entreremo nell'avvento vogliono indicarci la via, gli altri momenti di ascolto della Parola e di esercizio della carità, proposti a tutti in modi e tempi differenti a seconda dell'età, sono come fari lungo il cammino per orientarci e rinfrancarci.

BUON INIZIO A TUTTI

don Bernardo



**Consiglio pastorale:
cuore pulsante**

a pagina 2



**Educare i ragazzi
ad amare lo sport**

a pagina 5



**In inverno Casa Alba
riapre i battenti**

a pagina 7

CONSIGLIO PASTORALE



“...Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una «semplice amministrazione». Costituiamoci in tutte le regioni della terra in uno «stato permanente di missione».” (Papa Francesco, Evangelii Gaudium)

Davanti a questo invito di Papa Francesco il Consiglio Pastorale di Comunità ha cominciato a delineare un programma di cammino, cercando di mettere in atto il suo ruolo; vivere questo luogo come luogo di pensiero, soprattutto dove si pensa al volto della Chiesa di questo tempo. Un luogo di discernimento, di fraternità, di condivisione e sinodalità; luogo in cui si superano i ruoli e i funzionalismi perché si condivide la preoccupazione per la missione della Chiesa: annunciare il Vangelo. Siamo invitati a leggere insieme come essere Chiesa, qua in questo territorio; questo comporta raccogliere e leggere dati e chiederci: “come stiamo vivendo qua, in questa particolare situazione, il Vangelo? Cosa vuol dire essere cristiani in questa realtà? In un mondo che oggi corre velocissimo?”. Siamo chiamati a una vera partecipazione, partendo dall’ascolto della Parola per arrivare a un progetto che nasce dal contributo di tutti ed aiuti la comunità ad avere un indirizzo, una direzione verso cui muoversi. Il lavoro sarà quindi quello di ascoltarsi per pervenire a una decisione comunitaria. Si cammina insieme, con la fatica che questo comporta, consapevoli che la vita intanto corre e ci è chiesto di tenerne conto.

Il consiglio pastorale è cuore pulsante e pensante per la comunità e questo comporta da un lato l’ascolto di

quanto avviene per farne oggetto di riflessione e, dall’altro, la restituzione alla comunità tutta del frutto maturato nel dialogo e nel discernimento.

Anche il nostro vescovo Delpini nella lettera pastorale di quest’anno (Basta. L’Amore che salva e il male insopportabile) dice *“La tradizione operosa che caratterizza le nostre comunità e l’inclinazione spontanea degli operatori pastorali sono esposte alla tentazione di diventare un protagonismo frenetico [...] sono tentati di identificare lo zelo con le prestazioni, l’onnipresenza e il controllo; la gente è tentata di identificare l’appartenenza alla comunità con la pretesa di essere servita e con l’ingenuità di vedere riprodotti calendari e abitudini che erano consueti in un altro tempo e in un’altra situazione ecclesiale. Ne viene spesso un senso di frustrazione e di insoddisfazione che avvolge di malumore la bellezza della vita delle nostre comunità...”*. Quindi siamo davvero invitati, non a cambiare tutto, ma a rivisitare ciò che viviamo, ciò che siamo, il contesto in cui viviamo, per capire quanto di tutto

questo ci permette di vivere il cuore del nostro mandato che è quello di vivere e annunciare il Vangelo e quanto invece rischia di essere soltanto un fardello che ci portiamo dietro e non ci rende più capaci di annunciarlo.

All’inizio quindi di questo anno pastorale, il consiglio di comunità ha cominciato a lavorare: anzitutto con l’obiettivo di definire quali strumenti, quali forme, quali tempi, quali modalità attraverso cui coinvolgere tutta la comunità in questo percorso. Per poter lavorare al meglio si è suddivisa l’assemblea in tre gruppi: il gruppo “Magistero” che cerca di capire cosa chiede il magistero e cosa dice alla Chiesa tutta; si chiede quali documenti si possono ritenere significativi per il lavoro e per quale motivo sono utili, come renderli fruibili, a chi possono servire, come usarli per il discernimento circa ciò che si fa. Un secondo gruppo è “la nostra Comunità” ed è chiamato ad approfondire la conoscenza dell’organizzazione delle varie realtà esistenti, come raggiungerle, capire perché esistono certe iniziative, come collaborare e chi sono gli operatori. Il terzo gruppo è “il nostro territorio”: impegnato a un lavoro di mappatura del territorio, a capire che popolazione vive questo territorio, quali esigenze ci sono e cosa può essere utile per poter vivere a pieno il Vangelo come comunità.

È un lavoro che richiederà il suo tempo: bisogna raccogliere le informazioni necessarie coinvolgendo appunto la comunità e queste verranno poi rielaborate.

I consiglieri sono chiamati a mettersi in gioco, scoprirsi nel loro piccolo parte viva di questa comunità pastorale e sentirsi comunità!

Si avvia un processo per intuire verso dove dirigere il cammino ...

Chiara



LA GIOIA DEL VANGELO

“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia” Così inizia l'esortazione apostolica “Evangeli Gaudium” di Papa Francesco. L'incontro vero con Gesù Risorto vivo in mezzo a noi cambia la vita e questa buona notizia non possiamo non condividerla. La Chiesa, che è madre, desidera annunciare e vivere la gioia dell'incontro vivo con il Signore Gesù e con il suo vangelo. L'iniziazione Cristiana dei ragazzi si colloca all'interno di questo orizzonte e costituisce da sempre uno dei cardini dell'azione pastorale.

Come? I pilastri della comunità cristiana delle origini che ha vissuto e ci ha consegnato negli Atti degli apostoli (At. 2,42-47) sono chiari: l'educazione al “pensiero di Cristo”; la tensione a condividere con tutti i fratelli la propria esistenza perché abbiano in comune Cristo stesso; la memoria eucaristica di Gesù quale sorgente inesauribile della vita della comunità, illuminata dalla Parola di Dio; e l'apertura verso tutta la famiglia umana attraverso la comunicazione piena di riconoscenza per il dono gratuitamente incontrato. (cfr. Guida “Con Te! Figli)

Ma tutto questo è compito solo dei catechisti? No, perché è dalla Chiesa che si è accolti e accompagnati ad un incontro personale con Cristo che non può avvenire se non nella comunità stessa. La prima esperienza di Chiesa i bambini l'hanno in famiglia. I genitori sono i primi e insostituibili educatori dei loro figli. La vita familiare quotidiana è terreno fertile e luogo propizio per integrare fede e vita. Successivamente bambini e famiglie incontrano la Chiesa attraverso i volti dei cristiani della comunità (preti, famiglie, laici, religiosi, catechisti...) che sono chiamati ad accompagnare e sostenere il cammino di introduzione alla fede sia attraverso la conoscenza, sia attraverso la partecipazione a iniziative e momenti comunitari che partono dalla condivisione del dono eucaristico.

Oggi siamo in una nuova epoca che necessita di una nuova evangelizzazione per riscoprire la fede in un mondo che cambia. I fondamenti restano, le forme e le modalità devono cambiare per favorire anche ai più piccoli l'incontro con Gesù in un nuovo contesto. Per questa ragione la nostra comunità ha avviato, anche quest'anno, gli itinerari di iniziazione cristiana per i bambini, dalla terza alla quinta elementare e sta ipotizzando una nuova modalità di incontro per i più piccoli ... tutti saremo coinvolti.

Sr. Laura



SALUTO A DON GIAN PIERO

E' ancora viva in tutti noi la giornata che abbiamo dedicato ai saluti a don Gian Piero: un momento ricco di ricordi, di affetto e di riconoscenza.

Sin dal mattino si percepiva un'aria di festa di incontro, la chiesa era gremita in ogni posto ben prima che iniziasse la celebrazione (sarebbe auspicabile tale puntualità anche nelle domeniche ordinarie), il coro era pronto per accompagnare col canto la funzione, i chierichetti numerosi e smaniosi di servire all'altare con tempismo e precisione, i lettori attenti a dare un'ultima lettura ai testi loro assegnati, il popolo di Dio ordinato e in paziente attesa: insomma non mancava nulla per una attiva partecipazione alla santa Messa.

La celebrazione si è svolta con grande coinvolgimento di tutti e alla fine una gradita sorpresa, una successione di ringraziamenti presentati da alcuni fedeli attivi in alcune iniziative della pastorale molto belli che hanno suscitato un convinto applauso di condivisione.

La giornata è proseguita con il pranzo

conviviale che ha permesso incontri tra i presenti, lo scambio di ricordi del decennio con don Gian Piero e la piacevole sorpresa di un gradito pranzo servito dagli adolescenti della nostra Comunità. Alla fine i regali al don caratterizzati da una passione gastronomica

che potrà esercitare con un adeguato set di strumenti da cucina.

Il concerto finale ha chiuso in bellezza questa giornata che resterà nei nostri cuori. Don Gian Piero ha inviato una mail di ringraziamento a don Bernardo che vi presentiamo.

Ciao Don Bernardo,

voglio ringraziare te e tutta la Comunità pastorale per i bellissimi momenti vissuti insieme domenica scorsa. E' stato molto bello e anche commovente per me salutare e pregare con tanti amici e amiche, collaboratori della vita pastorale alla Barona. La semplicità e l'autenticità di quella giornata rimangono nel cuore. Prego per tutti voi sapendo di essere ancora vicino nella fede e negli affetti.

Un caro saluto pieno di gratitudine a tutti



don Gian Piero 3

GLI ITINERARI DI PASTORALE GIOVANILE 2024-2025



La Pastorale Giovanile (PG) della nostra Comunità si occupa di offrire ai ragazzi e alle

ragazze dalla prima media agli anni dell'università una proposta di crescita nella comunità, alla sequela di Gesù. La realtà giovanile del nostro territorio, cui è rivolta la proposta, è variegata e coinvolta nei processi complessi del nostro tempo di cui non possiamo certo illustrare qui e ora la multiforme condizione. Sarà sufficiente ricordare che le "forme classiche" della PG risultano spesso non più in grado di corrispondere ai bisogni dei ragazzi di oggi e alle loro necessità educative (di cui spesso i ragazzi sono poco consapevoli).

In estrema sintesi, ciò che formava i ragazzi degli anni novanta e duemila oggi non è più efficace. Lo sanno bene del resto insegnanti e genitori. Cionondimeno, la Comunità cristiana rivolge proposte di crescita tenendo sempre fisso lo sguardo su Gesù, criterio essenziale di ogni sua iniziativa. Con queste premesse, possiamo ora brevemente tratteggiare l'organizzazione della PG. Il contesto di riferimento è la PG diocesana, che suddivide il percorso dei ragazzi in PREADOLESCENTI (Gruppo Medie), ADOLESCENTI (Gruppo Ado); DICIOTTENNI e GIOVANI (dalla maggiore età in su). Un altro elemento di contesto è la PG decanale, che dà attuazione sul nostro territorio (coincidente circa con il Municipio 6) alle linee guida diocesane.

Il Gruppo Medie si trova ogni Venerdì sera per un'ora (Sabato non hanno scuola) insieme a sei educatori di circa vent'anni, guidati da Suor Laura e da Daniele, educatore "senior", oggi formatore di nuove leve. Il percorso prevede quest'anno un'uscita residenziale durante l'anno e l'esperienza della Baita estiva, a San Vito di Cadore (BL) che coinvolgerà, come l'anno

scorso, anche i bambini del catechismo. Da quest'anno, nel pomeriggio del Venerdì, l'Oratorio di San Nazaro ospita i ragazzi delle medie che vogliono passare un pomeriggio insieme a giocare (e fare i compiti!). Suor Laura guida un drappello di solerti adulti che garantiscono il controllo degli ambienti.

Da quest'anno Francesca e Massimiliano, due coniugi "storici" del quartiere e della Comunità, hanno accettato di svolgere l'incarico di educatori del Gruppo Giovani insieme a suor Laura e don Matteo; cinque altri giovani volontari invece, coadiuvati da altrettanti "senior", accompagneranno il cammino degli Adolescenti. Con le dovute accortezze, è abbastanza fecondo proporre ai ragazzi occasioni di volontariato: il te in compagnia di San Giovanni Bono, la visita ad anziani soli, la collaborazione col Centro Giovani Ponti, col Progetto Casa Alba, con la Cooperativa Graffiti, coi Padri Somaschi in Romania, permetteranno a tutti i gruppi passi di altruismo concreto ed evangelico: ci sarà persino chi spenderà il proprio tempo per i gatti randagi dell'Associazione Mondogatto!

Entrambi i gruppi, per giovani e adolescenti, si tengono il lunedì sera o a Santa Bernardetta o a San Nazaro. E' necessaria un'iscrizione che però si può fare direttamente all'incontro, cui si può accedere anche durante l'anno. Dopo la grande e tragica pausa del covid sembra che i numeri siano incoraggianti: il gruppo medie ha recentemente accolto una trentina di ragazzi di prima, gli adolescenti si aggirano attorno alla cinquantina di presenze mentre il gruppo giovani ha visto finora una quindicina di partecipanti.

Infine, quest'anno il grande Giubileo della Speranza coinvolgerà anche i nostri giovani in più forme, nel tentativo degli oratori del Decanato di far conoscere e frequentare tra loro i vari gruppi delle Parrocchie. Sempre il Decanato si è fatto quest'anno promotore di un progetto biennale per adolescenti finanziato dalla Fondazione Cariplo dal titolo "Sbam! Una comunità che balla". Ci sarebbe molto altro da dire in merito alla presenza di giovani migranti, di attività sportive, di sostegno alla genitorialità e di collaborazione con vari enti del territorio ma tanto basti per raccontare ai lettori che... si lavora a pieno regime!

Don Matteo

GRATITUDINE DA BAIA MARE

A volte mi chiedo: Cos'è la gratitudine? La prima parola che mi viene in mente sarebbe "riconoscenza" in due sensi; da parte di coloro che donano un bene e anche chi l'riceve. Fra queste due parti però, bisogna accorgersi che manca un ingrediente importante per completare la ricetta: un bisogno. Ora non resta che agire, sembra semplice ma non è mai così scontato il "riconoscimento" di un bisogno; a volte ci dimentichiamo che nella parabola del buon samaritano il sacerdote e il levita sono passati oltre, ignorando il bisogno dell'uomo mezzo morto. È stato invece il buon samaritano a "riconoscere un bisogno" e ad agire come soltanto una persona "amata" può agire... prendendosi cura di quell'uomo sfortunato. Torniamo così al punto di partenza: quando rifletto sulla gratitudine mi accorgo che è anche un sentimento che va oltre al semplice sguardo di un bisogno, che il semplice fatto di sapere agire davanti ad esso influenza direttamente la qualità della vita, la qualità dell'amore di quel Qualcuno più grande di noi tutti che "AMA". Noi non siamo altro che un mezzo per fare conoscere quell'AMORE a coloro che quell'AMORE conoscono poco. Questo impegno ci rende capaci di gioire nella condivisione di un amore che trascende le nostre vite, la nostra comunità stessa e la concezione del mondo che coltiviamo, realizzando che non siamo da soli; che c'è qualcuno pronto a diventare un compagno di strada anche nella riconoscenza dei bisogni degli altri.

È stato questo il nostro punto d'incontro... noi volontari che siamo stato in Romania quest'estate ci siamo rivolti a Voi per aiutare la comunità di bambini a Baia Mare che avevano bisogno di materiale scolastico per iniziare la scuola; addirittura, alcuni di loro non sanno cosa vuole dire "andare ad scuola". Abbiamo portato a Voi questo bisogno e Voi ci avete ascoltato: abbiamo raccolto una buona quantità di materiale scolastico, zaini e anche abbigliamento invernale: tutti questi articoli sono già arrivati in Romania, e a noi non resta che riferire a Voi i loro ringraziamenti più sinceri. Noi siamo felici di essere stati un canale attraverso il quale l'AMORE di quel Qualcuno è arrivato anche a persone più piccoli di noi, ma tutto questo è stato possibile grazie al vostro contributo. E dunque... ce l'abbiamo fatta! Vi ringraziamo anche noi volontari per averci accolto ed averci aiutato ad aiutare, sappiamo di contare su una comunità che sa agire davanti ad un bisogno; ed è anche giusto dirvi che per noi è un immenso piacere contare su di Voi in futuro. Grazie.



I giovani volontari a Baia Mare

CIAO A TUTTI,

anche quest'anno siamo ripartiti con le attività della nostra associazione sportiva e, con grande piacere, abbiamo constatato che il lavoro fatto negli anni precedenti continua a dare frutto avendo raggiunto nuovamente la quota di più di 300 iscritti.

Oggi la soddisfazione è ancora più grande perché riusciamo a svolgere la nostra attività nelle nostre parrocchie, senza dover chiedere ospitalità a strutture della zona: questa è una situazione che ci aiuta a sentirci sempre più a casa e radicati sul territorio.

Giovedì 3 ottobre abbiamo incontrato don Bernardo per raccontargli la nostra realtà e quello che facciamo dal 2008 per i bambini e ragazzi del quartiere. Abbiamo ribadito la nostra volontà di essere una "realtà viva" dell'oratorio e gli abbiamo chiesto di accompagnarci e di condividere la nostra esperienza per poter crescere insieme nelle varie proposte educative.

Ringrazio Don Bernardo per la disponibilità, e soprattutto per le critiche costruttive, che ci aiuteranno a sistemare parte della burocrazia interna e degli accordi in essere fra parrocchia e associazione. Ci aspetta un lavoro abbastanza impegnativo, ma che vogliamo fare per migliorare sempre di più la qualità della nostra associazione e per essere sempre più trasparenti e aderenti al progetto che viviamo da più di 15 anni.

Ovviamente, per poter rendere sempre più bella e funzionale la nostra associazione, abbiamo bisogno di forze nuove e di persone che prendano a cuore il percorso sportivo e formativo dei nostri atleti. Non abbiate timore di proporvi, di farvi avanti, di darci anche solo una piccolissima fetta del vostro tempo libero; se doveste riuscire a regalarci anche solo un'ora della vostra settimana sarebbe un dono prezioso per noi e per la nostra comunità.

Anche il nostro Arcivescovo mons. Delpini, al raduno del CSI (Centro Sportivo Italiano), ci ha ricordato come sia utile e bello educare i ragazzi allo sport. Allego solo dei piccoli stralci del suo intervento, che vi invito leggere nella sua interezza:

"Il rispetto, è uno stile, nella pratica sportiva e nella vita. L'atleta che si comporta con rispetto si allena alla forza senza essere prepotente, si esercita per essere determinato senza essere aggressivo, cerca con impegno il risultato senza essere scorretto, affronta con decisione l'avversario senza essere cattivo, si impegna a vincere senza fare del male.

Il rispetto è infatti un modo di guardare che riconosce nell'altro e nell'altra la dignità di persona unica, inviolabile, meritevole di stima, promessa di incontro e di buone relazioni.

Lo stile del rispetto è frutto di una disci-



Educare i ragazzi ad amare lo SPORT

plina che sa gestire le proprie energie con la consapevolezza della propria forza e della propria debolezza. Sa anche che ci sono limiti in cui deve contenersi. L'allenatore ha la responsabilità di educare a questa disciplina dello stile che insegna le regole e impone che siano osservate, non solo per attenzione alle regole per evitare penalità, ma per attenzione alle persone.

Mi piacerebbe che tutti gli atleti, di qualsiasi età e di qualsiasi sport, possano essere persone che, proprio per il fatto di essere sportive, diventano persone migliori, con l'obiettivo alto di costruire una città che incarni lo spirito delle olimpiadi e assomigli a un nuovo villaggio olimpico, dove i valori prendono forma nella vita delle persone e nei loro gesti: si curano infatti di sé per dare il meglio nello sport e nella vita, sono attenti a costruire buone relazioni con gli altri, si prendono la responsabilità di



aver cura degli altri e del mondo."

È stato un intervento illuminante per tanti di noi e ci ha consegnato quella carica e quell'energia positiva per continuare ad investire nello sport e soprattutto nella sua forma più bella, che è la crescita umana di ogni bambino.

Prima di salutarvi, vi ricordo l'appuntamento del 9 e 10 novembre nell'oratorio dei Santi Nazaro e Celso dove avremo la possibilità di mangiare insieme un po' di castagne, bere del vin brûlé, un tè o una cioccolata calda, e di curiosare nel bellissimo mercatino che sarà allestito nella saletta a fianco dell'oratorio.

A presto,

Carlo Gattinara

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM

parrocchia: IT40 E 050 3401 7400 0000 0060 330

Caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO

parrocchia: IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM

parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066

LA DIMENSIONE CARITATIVA NELLA NOSTRA COMUNITÀ



Dal 2013, sono la referente decanale di Caritas Ambrosiana e mi sono appassionata ai temi della povertà e alle risposte che possiamo offrire come comunità cristiana, attraverso gesti concreti e un atteggiamento di ascolto e accoglienza.

Il prossimo 10 Novembre si celebra la giornata della Caritas Ambrosiana e l'ottava Giornata mondiale del Povero, voluta da Papa Francesco. Mi sembra una buona occasione per condividere alcune riflessioni su cosa è la povertà e per ricordare le attività presenti nella nostra Comunità Pastorale.

La parola povertà richiama la mancanza di cibo, vestiti, abitazione... ma non solo: è fame di relazioni, di giustizia, di bellezza... di Dio: *"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli."* (Mt. 5, 3-10)



Di "cosa" è fatta la povertà?

Cerchiamo di capirlo meglio insieme. In essa possiamo individuare quattro gruppi di mancanze:

mancanza di beni materiali: sono relativi all'alimentazione, all'abitazione, al lavoro ed al salario;

mancanza di beni sociali e di salute: diritto alla salute fisica e mentale, alle relazioni, all'accesso equo ai servizi sanitari e sociali;

mancanza di beni educativi: diritto di frequenza ai servizi educativi, alle scuole, alla cultura;

mancanza di beni esistenziali: riguardano il diritto al riconoscimento della dignità della persona e della sua appartenenza/cittadinanza al tessuto sociale.

Il tema della povertà è dunque legato all'esercizio della giustizia ed all'esigibilità dei diritti: ai poveri è negato il diritto di accedere ai diversi beni. Soccorrere i poveri non ha come fine la soddisfazione dei loro bisogni materiali: la Carità è innanzitutto la Carità di Cristo che opera in noi tutti ed è quindi una esigenza di giustizia (vedi l'enciclica Fratelli tutti di papa Francesco, o lo splendido motto *"Caritas Christi urget nos"*. E' la possibilità concreta di poter garantire il diritto ad una vita dignitosa per tutti. Non è semplice assistenzialismo che crea dipendenza e disuguaglianza. Promuove la persona nella sua interezza e la aiuta a crescere per renderla protagonista della propria vita a una vocazione umana integrale.

Nella nostra comunità sono presenti diverse iniziative che rispondono a queste mancanze:

alla mancanza di beni materiali si impegnano a rispondere il Centro di Ascolto (riceve il martedì ed il mercoledì su appuntamento) e la distribuzione di generi alimentari, presente nelle tre parrocchie, che integra il fabbisogno di prima necessità, ogni tre settimane circa, secondo i criteri definiti da Caritas ambrosiana. In via San Viglio è attivo l'Emporio della Solidarietà, aperto da Caritas e gestito da volontari, che distribuisce generi di prima necessità a persone inviate dai Centri di Ascolto o altri servizi del territorio.

Presso la parrocchia di S. Nazaro e Celso si trova un presidio Acli costituito da sportello Caf e Patronato, aperto il lunedì ed il Siset, sindacato inquilini, aperto il giovedì. Di recente apertura è lo sportello Sos Sanità, che aiuta ad ottenere visite ed esami nei tempi previsti ed è attivo il giovedì; inoltre è presente uno sportello del Fondo Famiglia Lavoro, nato per iniziativa della diocesi, che si occupa del reinserimento nel mondo del lavoro di persone inviate dal Centro di Ascolto. Altra iniziativa è il Laboratorio di Italiano per stranieri, attivo il martedì e il giovedì mattina.

Alla mancanza di beni educativi si cerca di rispondere con i doposcuola per le elementari, al sabato mattina in San Giovanni Bono e per le medie in Santa Bernadetta, il martedì ed il giovedì pomeriggio.

Alla mancanza di relazioni si prova a rispondere con momenti organizzati e informali di preghiera e convivialità: in Santa Bernadetta si riunisce il Gruppo Terza Età il mercoledì pomeriggio, mentre in San Giovanni Bono il martedì pomeriggio ci si ritrova per un *"Te in compagnia"*.

Infine, ma non meno importante, è la presenza del *Gruppo Missionario*, che attraverso spunti di riflessione e iniziative concrete, allarga lo sguardo della carità al mondo ed in particolare alla missione in Congo di Don Francesco e Don Maurizio.

Laura e don Massimo

INVERNO 2024-25

CASA ALBA RIAPRE I BATTENTI

Qui i riferimenti:
**ASSOCIAZIONE SVILUPPO
E PROMOZIONE Onlus**

Via Ettore Ponti 15 - 20143 Milano
IBAN IT33X0306909606100000070952
Causale: **DONAZIONE CASA ALBA**

Anche quest'anno, a partire dal prossimo 25 Novembre, *Casa Alba* avvierà il suo ormai più che decennale servizio a favore di donne in difficoltà abitativa e lavorativa.

Casa Alba erogherà, all'interno del cosiddetto "Piano freddo" (promosso, gestito e coordinato dai servizi sociali del comune di Milano), attività di prima di accoglienza, a favore di donne senza fissa dimora, a titolo non oneroso.

All'interno del centro allestito in via Balsamo Crivelli (zona Tre Castelli), le persone accolte potranno fruire di vari servizi, tra cui la possibilità di effettuare docce, cenare, pernottare, ed effettuare la colazione del giorno successivo all'ingresso nel centro. Il servizio resterà attivo fino alla conclusione del Piano freddo, prevista per il mese di Marzo 2025. Il progetto è una iniziativa della Associazione Sviluppo e Promozione, realtà di volontariato presente in zona Barona da oltre 35 anni.

Il servizio è reso possibile grazie al prezioso coinvolgimento di un numero significativo di volontari (circa 40), che si alternano per tutto il periodo di apertura del centro, nello svolgere e realizzare le numerose attività necessarie al buon funzionamento del progetto.

Oltre alla rete dei volontari, nel corso di questi anni sono state coinvolte molte altre realtà per gestire e realizzare questa iniziativa (Arcigay, Assessorato Welfare Municipi 6, Casa delle Associazioni, Decanato e Parrocchie, Banco Alimentare, Banco Building, Banco Farmaceutico, Misericordia, Fondazione Progetto ARCA, eccetera), nella consapevolezza che solo facendo rete sul territorio, si può rispondere, in modo mirato e proficuo, ai bisogni di persone multi problematiche.

Casa Alba, infatti, si rivolge a persone generalmente connotate da molteplici fattori di fragilità.

La difficoltà abitativa è, in prima battuta, accompagnata da una difficoltà lavorativa: quasi tutte le persone accolte a *Casa Alba* hanno perso da più o meno tempo quel lavoro che permetteva loro di provvedere al sostentamento proprio e, frequentemente, di quello dei propri familiari, rimasti, in molti casi, nelle terre di origine.

Oltre a questo le persone accolte in



Casa Alba, manifestano frequentemente problemi di salute, forme di dipendenza da farmaci e sostanze, unitamente ad altri complessi fattori critici che, le difficoltà economiche legate alla perdita del lavoro, non fanno altro che acuire. La principale povertà delle persone che frequentano il centro, è però quella relazionale: le persone che soggiornano in *Casa Alba* sono sostanzialmente sole, in molti casi del tutto prive di legami amicali o di reti familiari che permettano loro di superare le difficoltà che la vita presenta.

Rispondere immediatamente ad alcuni bisogni primari, è certamente il principale compito di questo progetto: la sfida più significativa, però, è quella di creare condizioni che generino percorsi di reinserimento nel tessuto sociale e lavorativo. Si tratta di costruire opportunità, affinché le persone le nostre ospiti frequentino, ad esempio, un corso di formazione, avviino un percorso di cura necessario per il proprio benessere fisico e psicologico, oppure

intraprendano azioni che le riavvicinino al mondo del lavoro legale.

In poche parole, si tratta di far sì che le persone possano "ri"prendersi cura di sé e costruire un futuro diverso e migliore.

Affiancare questo percorso di rinascita è una sfida molto stimolante: chiunque voglia entrare nel gruppo dei volontari che già da tempo operano in questo progetto, può rivolgersi alle coordinatrici Anna Ajelli e Claudia Biondi, inviando una mail all'indirizzo:

casa.alba2021@gmail.com

Ci permettiamo, infine, di rinnovare una proposta che, con il passaparola, è già in atto: abbiamo calcolato che una notte a *Casa Alba* costa circa 25 € ad ospite (doccia, cena, pernottamento, colazione, servizi di pulizia /sanificazione, lavanderia, ecc.) e, a chi può e vuole, chiederemmo di dare un sostegno economico offrendo un pernottamento. Se lo desiderate, lo potete fare attraverso una erogazione liberale.

Claudio Bandini

LA COMUNIONE AI MALATI

Come è noto, ormai da tempo la comunione ai malati o alle persone che non possono recarsi autonomamente in chiesa, possono essere distribuite da alcuni laici appositamente autorizzati dal Vescovo dopo una adeguata preparazione. Dal numero di abitanti della nostra Comunità e dalla presenza di un buon numero di anziani sarebbe utile se si potesse raggiungere le persone che desiderano questo servizio. Con queste brevi note invitiamo tutti in nostri fedeli a segnalare ai sacerdoti o alle suore persone che sono a loro conoscenza che gradirebbero la Comunione a casa.

Grazie. Un piccolo gesto di grande valore! 7

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	18.00
Giovedì	18.30	18.00	18.00
Venerdì	18.30	18.00	18.00
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
	9.00	8.30	9.00
Domenica/festivi	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30

Nei giorni festivi

10.30

Casa di riposo S. Ambrogio

11.00

Cappella dell'Ospedale S. Paolo

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso Via Zumbini, 19 Telefono 02/94159471	S. Giovanni Bono Via San Paolino, 20 Telefono 02/8438130	S. Bernardetta Via Boffalora, 110 Tel. e Fax 02/89125869	Snec oratorio
Lunedì	9.30 - 11.00	10.30 - 12.00		17.00-18.00
Martedì	17.30 - 18.30			17.00-18.00
Mercoledì	17.30 - 18.30	(10.30 - 12.00 17.00 - 18.30)	17.00 - 19.00	17.00-18.00
Giovedì				17.00-18.00
Venerdì	17.30 - 18.30	10.30 - 12.00	10.00 - 12.00	

Foglio mensile della Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"

Registrazione tribunale
di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile
Giovanni Negri

Redazione:
don Bernardo Gallazzi,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Luisa Mazzola,
Manuela Bonzi,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini,

Chi volesse mettersi
in contatto con la nostra
redazione per segnalazioni,
suggerimenti, osservazioni
e proposte può lasciare
uno scritto nelle segreterie
parrocchiali o contattarci
con una e-mail:
(redazione@baronacom.it)

Riferimenti

don Bernardo Gallazzi
parroco responsabile

331/2811970

Presenza del parroco in chiesa

martedì	san Nazaro e Celso	ore 17.00 -19.00
mercoledì	santa Bernardetta	17.00 -19.00
giovedì	san Nazaro e Celso	17.00 -19.00
venerdì	san Giovanni Bono	17.00 -19.00
sabato	san Giovanni Bono	10.00 -12.00

don Matteo Panzeri
vicario parrocchiale

328/7060775

don Matteo Locatelli
vicario parrocchiale

340/9460256

don Matteo Narciso

02/8438139

Suore Dorotee di Cemmo

comunità di S. Giovanni Bono

02/8438130

SICET

SS. Nazaro e Celso - Via Zumbini

Giovedì - 14,30 - 17.30

ACLI

CAF e Patronato - ss. Nazaro e Celso

Via Zumbini, 19

Lunedì - 17.00 18.30

Centro d'ascolto

Centro d'ascolto Giovanni XXIII

Via Zumbini, 19

Per appuntamento chiamare 375 5859289

Lunedì

16.00 - 18.00

Giovedì

16.00 - 18.00

Si riceve su appuntamento

Martedì

17.00 - 18.30

Mercoledì

16.00 - 19.00

web

www.baronacom.it